

L'appello dei medici “I tre ospedali di zona non bastano più”

GIUSEPPE LEGATO

La lettera è firmata dai tre sindacati di categoria - Anaao Assomed, Aaroi Emac e Cimo-Asmd - ed è una nota destinata a fare discutere. Gli attuali tre ospedali dell'Asl To5? Dovrebbero essere accorpati in favore di un nuovo maxi ospedale.

Lo scrivono i sindacati e argomentano le motivazioni di quest'appello che di fatto riguarda il Santa Croce di Moncalieri, il Maggiore di Chieri e il San Lorenzo di Carmagnola: «Questi tre presidi hanno una storia di decenni che li lega al territorio, ma sono stati costruiti quando i tempi di cura, le tecnologie, le stesse modalità di accesso alle strutture, tutte nei centri storici delle città, erano differenti».

Sono ospedali vetusti, in parte rivisti «ma soprattutto - spiega Emanuele Stramignoni dell'Anaao - nessuno dei tre garantisce un'assistenza omogenea in quanto in ognuno di essi mancano alcune specialità». Conseguenza? «Questo porta a inevitabili rallentamenti nel percorso diagnostico e a un aggravio di spese collegato alla necessità di chiedere consulenze specifiche ad altri presidi». Ci vorrebbe dunque un nuovo ospedale.

Se ne parlò già nel 2010. La struttura sarebbe nata tra



Il Santa Croce

L'ospedale di Moncalieri, insieme a quelli di Chieri e Carmagnola, è considerato insufficiente per far fronte alle esigenze del territorio

Moncalieri e Nichelino (zona Carpice) e il progetto era entrato nel piano sanitario regionale. Presto si scoprì che non c'erano i soldi e tutto saltò. E di due anni fa l'ultimo studio sull'ipotesi di una sola struttura.

I tecnici l'hanno immaginata a Santena, a metà strada tra i tre Comuni-traino del bacino dell'AslTo5. Vedrà mai la luce? I sindacati se lo augurano. Anche perchè questo significherebbe a conti fatti «un risparmio annuo che oscillerebbe tra

i 30 e i 50 milioni di euro. Nessun taglio al personale, ma un nuovo nosocomio completo di tutti i reparti in cui i dipendenti possano trovare una collocazione». Non solo: «La somma dei costi degli adeguamenti strutturali di Moncalieri, Chieri e Carmagnola, da sola - aggiunge Stramignoni - coprirebbe il 43% del costo di costruzione del nuovo presidio che dovrebbe avere un Dea di 1° livello e accessi stimati al Pronto superiori ai 90 mila all'anno».